

Padoan: ora ricostruire la fiducia nell'Europa

INTANTO LA CAMERA APPROVA UNA RISOLUZIONE: «NO ALL'INSERIMENTO DEL FISCAL COMPACT NEI TRATTATI»

IL VERTICE

BARI Ricostruire la fiducia dei cittadini provata dagli anni della crisi e dallo scetticismo imperante (non solo nei confronti dell'euro). E promuovere processi di crescita sempre più inclusivi, per combattere le disuguaglianze crescenti. Alla vigilia dei lavori dei ministri delle Finanze, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan rimette in fila le priorità della presidenza italiana del G7, che saranno approfondite alla ministeriale di Bari prima di essere affrontate dai capi di Stato e di governo al summit di Taormina del 27 e 28 maggio. «La Presidenza italiana del G7 - ha detto Padoan proprio a Bari, all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università - sta promuovendo l'idea che i governi debbano adottare politiche finalizzate a rispondere all'aspettativa dei cittadini di migliorare le proprie condizioni di vita». «Per rispondere a questa esigenza - ha detto ancora - abbiamo proposto un programma su tre pilastri: la tutela dei cittadini; la sostenibilità economica, ambientale e sociale e riduzione delle disuguaglianze; e innovazione, competenze e lavoro

nell'era della Nuova Rivoluzione della Produzione». «L'Europa si trova di fronte all'opportunità di rovesciare una tendenza all'euroscetticismo alimentata da una prolungata fase di disagio sociale e di disoccupazione elevata, soprattutto giovanile. Questa opportunità non può andare sprecata», ha concluso il ministro.

IL VOTO

E nella serata di ieri l'aula della Camera ha approvato una risoluzione che chiede al governo di «sostenere in sede Ue l'opposizione all'incorporazione del contenuto del Fiscal compact» nei Trattati: il testo presentato dal Pd ed votato con il sostegno dell'intera maggioranza, chiede all'esecutivo di promuovere a Bruxelles «una riforma complessiva della governance economica europea» che orienti il Patto di stabilità e crescita «verso lo sviluppo». Il testo è passato con 246 voti a favore, 58 contrari e 60 astenuti (il M5S). Il governo risulta poi impegnato «a proseguire il confronto con le istituzioni europee per la revisione della metodologia di calcolo del prodotto potenziale tale da produrre stime più realistiche dell'output gap, e a sostenere che nella programmazione di bilancio sia conferito un maggior rilievo a indicatori legati all'evoluzione della spesa pubblica, meno soggetti all'incertezza ed alla variabilità delle stime che caratterizza gli indicatori calcolati in termini strutturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

